

funesto, d'atroce furore
capace non è?

E tu che le ardenti
sue furie alimenti
a palpiti miei,
geloso, insidioso,
tu intanto non sei
nè amante, nè Rè.

Recitativo. Instupidisci, o padre? Ora ritrova
la tua virtù, deponi
l'impeto! — Ah troppo è snaturato, e stolto.
Ne arrossisci? — lo so. — Vieni Adelvoito!
Tu intanto non sei
nè amante, nè Rè.

Finale, von Süßmayr,

Qui sol d'estasi soave
nellé vene gira il foco,
son i sensi in questo loco
sol ministri di piacer!

Poeta. Ci vuol altro, perchè destinsi
che di dolce canto il suono;
il fragor ci vuol del tuono,
o del mar quand' è in furor.

Albazar. Questa essenza potrà scuoterti —

Poeta. Questa scena sarà comica —

Albaz. d'esser morti denno credere —

a. 2. Ritiriamoci!
che si svegliano,
e godiam del loro error.

Coro. Qui sol d'estasi soave etc.

Zaida. Dove son!

Selim. Che incanto è questo?

Zaida. E qual luogo vago, e ameno?

Selim. Quali canti intorno io sento?

Zaida. Or sovvien mi del veleno! —

Selim. Del veleno or mi rammento!

Zaida. Io passai del basso mondo
a un soggiorno più giocondo!

Selim. Nel giardin or io m'aggiro,
ove ha fin ogni martiro.

a. 2. Pur felice non son' io

se con { lui } ch' è l'Idol mio
 { lei }

quì non posso i dì passar!

Selim. Mà che veggo!

Zaida. Non m'inganno!

Selim. Ah mio ben!

Zaida. Mio bel tesoro!

a. 2. Di piacer, oh Dio, mi moro
nel veder quei vaghi lumi,
onde appresi a sospirar.

Albazar

con catena { Catene di fiori
di fiori { uniscangli amanti;
e il *Poeta.* { felici, e costanti
a. 2. e dopo { gli renda il piacer!
il *Coro.*

Zaida. Che veggo! il *Poeta*!

Selim. Che miro! l'eunuco!

Zaida. S'io vivo, più lieta
mia sorte non è.

Poeta. Ma che? sì gran male
è l'esser in vita?

Zaida. La bella rivale
è accorta, scaltrita.

Selim. Vi giuro, mio bene,
che queste catene
saran saldo nodo
d'amor, e di fe!